

L'arte in famiglia 85 anni d'impresa

I valori L'azienda fondata da Gaetano Alberto Cardosi cresciuta con l'apporto dei figli ed oggi dei due nipoti

PRIVERNO

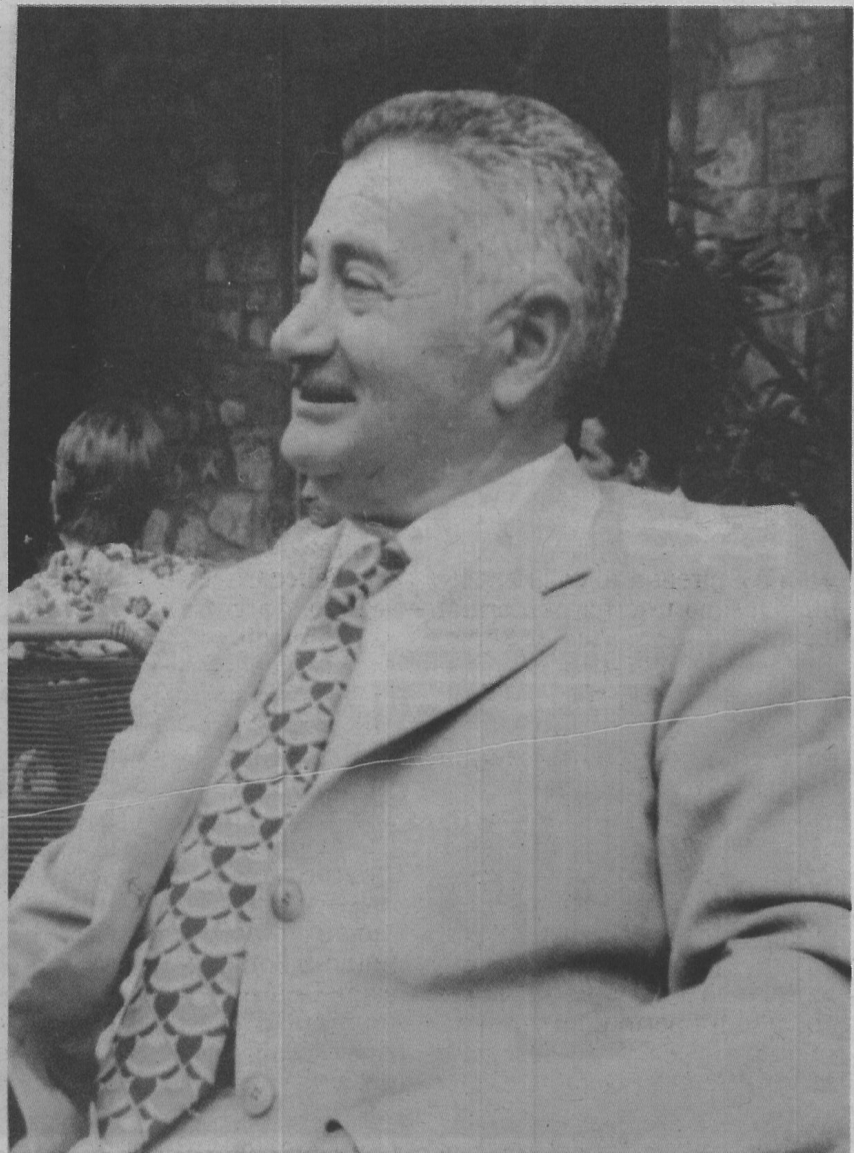
MARIO GIORGI

■ Negli anni Sessanta e Settanta Priverno vive un'economia decisamente discreta. Se non buona. Gli elementi portanti di questo stato di positività sono almeno tre: l'agricoltura, l'edilizia e l'arredamento. L'agricoltura continua a tirare, benché nella zona di Mazzocchio, gestita per un'alta percentuale da contadini privernati, comincia ad accusare i colpi di una industrializzazione che, nel giro di pochi anni, avrebbe non solo distrutto alcuni tra i migliori terreni dell'Agro pontino, ma avrebbe realizzato cattedrali del deserto, oggi per lo più abbandonate a se stesse con tanti operai in cassa integrazione se non licenziati. L'edilizia, poi, è l'asse portante dell'economia privernate. Da sempre. E conosce tempi tristi solo negli ultimi caratterizzati dalla forte crisi. Ma, in quegli anni, le case si costruiscono. E se si costruiscono, le case si pure arredavano. Di qui il proliferare di negozi di mobili, per lo più con annesso laboratorio di falegnameria. Poi, la grande crisi mette in ginocchio anche questo settore. Della decina di negozi di mobili che operavano sul territorio privernate, oggi, di fatto, ne regge soltanto uno: Cardosi mobili, nella zona di Fossanova, all'incrocio tra la Marittima seconda e la provinciale Sonninese. Non solo, ma questo unico esercizio nel 2015 festeggia addirittura gli 85 anni di attività. Dopo essere passato attraverso tre generazioni della famiglia Cardosi. Tutto, però, comincia, a Sonnino, paese d'origine della famiglia Cardosi. Sabato 26 aprile 1930, VIII anno



In alto una veduta dell'azienda della famiglia Cardosi in basso a sinistra l'immagine della licenza rilasciata 85 anni fa a Gaetano Alberto Cardosi in basso a destra Canzio Peppino e Virginia Pietrosanti che nel 2000 hanno lasciato la guida dell'azienda per affidarla ai figli

Il loro paese d'origine è Sonnino l'azienda fu fondata il 26 aprile del 1930 versando un capitale di 500 lire



Gaetano Alberto Cardosi il capostipite

dell'era fascista, il Podestà del Comune di Sonnino, provincia di Roma, rilascia a Cardosi Gaetano Alberto di Giuseppe la Licenza "per esercitare il commercio al pubblico nella località Piazza San Pietro di Sonnino per la vendita di legname, mobili in legno e in ferro, vernici, sedie, vetri ed altro inerenti il mestiere". Naturalmente, dopo aver ascoltato il parere favorevole della speciale Commissione, giunto dopo che la stessa aveva verificato che il richiedente aveva regolarmente depositato una cauzione di 500 £ ai sensi di Legge. Con quella firma - purtroppo illeggibile - il Podestà di Sonnino sancisce la nascita di un'azienda che, oggi, celebra gli 85 anni di attività. Gaetano Alberto Cardosi realizza il suo sogno. Dopo aver praticato l'arte dell'ebanisteria e dell'intarsio nel cuore della Brianza, riesce ad aprire la sua bottega di falegnameria nel suo paese natale. Un vero e proprio laboratorio artigianale. Va avanti per

anni, anzi per decenni, grazie alla collaborazione di tre operai. Nel frattempo, il figlio primogenito, Canzio Peppino, nella Scuola dei Mestieri "Pio X" a Roma sulla Tuscolana apprende l'arte della lavorazione del legno e nel 1960 subentra al padre nella gestione dell'azienda, aggiungendo all'attività artigianale la prima rivendita di mobili della grande industria. Ben presto, Canzio Peppino si rende conto di aver bisogno di spazi. L'artigianato sta cedendo il passo alla grande produzione e bisogna aumentare l'offerta alla clientela. Sono gli anni Settanta, quando soprattutto nella zona di Priverno e del comprensorio lepino-ausono si registra il boom dell'edilizia. Le case crescono a ritmo frenetico, il mercato del mobile e dell'arredamento tira. Priverno è una piccola Sora. Canzio Peppino ha una geniale intuizione e, d'intesa con la moglie Virginia Pietrosanti, acquista una grande struttura, situata all'incrocio tra la Marittima seconda e la provinciale Sonninese a due passi dall'abbazia di Fossanova. Quattro anni di lavori per ristrutturare gli ambienti e nel 1978 inizia la nuova esperienza in territorio privernate. Nel 2000 Canzio Peppino lascia l'attività e gli subentrano i figli: Luca, geometra, e Massimo, ragioniere, che sviluppano ancora di più, e in chiave moderna, una vera e propria cultura del mobile, aggranciandosi alle più grandi aziende mobiliere nazionali. E, per un forte attaccamento all'ambiente, da tre anni hanno provveduto ad installare un impianto fotovoltaico da 80kwp sul tetto dell'azienda di Fossanova, capace di soddisfare il consumo di circa 40 famiglie. Intanto, per celebrare gli 85 anni di attività, domenica 26 aprile sarà festa grande. Perché una ricorrenza del genere non capita davvero tutti i giorni. ●

